

IL LIBRO

Ouellet: «La tentazione dell'ordine e del controllo non deve prevalere sulle vie impreviste dello Spirito»

MARC OUELLET

Qualsiasi cosa si dica per lamentarsi o per rallegrarsi, si deve ringraziare papa Francesco per avere l'ardire di porre di nuovo in cantiere l'ecclesiologia cattolica sulla linea tracciata dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Ci si scandalizza a destra degli elementi "rivoluzionari" introdotti dai suoi gesti e dalle sue iniziative; a sinistra, ci si lamenta di non veder giungere alla fine delle decisioni ritenute da lungo tempo essenziali per la modernizzazione della Chiesa. Il Papa ha trovato il modo per riportare gli estremi uno dopo l'altro e per proiettare la Chiesa in avanti e in uscita a partire da una vasta operazione di ascolto e di dialogo in vista di costruire insieme una Chiesa più sinodale. Partecipazione, comunione e missione sono i temi fondamentali di questa ricerca sinodale. Questa impresa propone alla teologia la sfida ad articolare la novità del concetto sinodale con i dati perenni della Tradizione, al fine di evitare sviluppi può darsi "creativi" ma "disconnessi" dall'humus ecclesiale a motivo di un mancato radicamento nei già avvenuti discernimenti dello Spirito Santo. Di qui la necessità di una riflessione fondamentale per accompagnare la ricerca e mantenerla sui binari dell'ecclesiologia cattolica che deve essere allo stesso tempo ecumenica. (...)

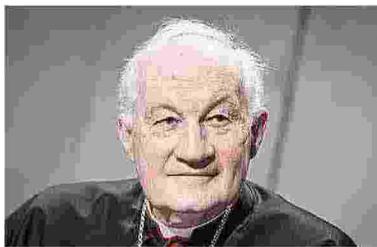
Nel contesto attuale di crescita sinodale, il dialogo tra "doni gerarchici" e "doni carismatici" non è ancora arrivato ad un punto di maturità ecclesiale, cioè di riconoscimento della co-es-

senzialità degli uni e degli altri, perché per effetto del clericalismo e della carenza pneumatologica ancora vigenti, la bilancia pende troppo a favore di quelli che decidono in ultima istanza del valore e delle modalità di un carisma. Ci vuole oggi molto coraggio, umiltà e pazienza per difendere un carisma autentico che lo Spirito Santo suscita per il bene comune. È come se un vento gelido di sospetto avesse gettato il dubbio su realtà preziose di cui la Chiesa non può fare a meno per la sua identità e la sua missione. Speriamo tempi nuovi di sinodalità, che permetteranno non solo di preservare il patrimonio dei movimenti e delle nuove comunità, ma anche di allargare la consapevolezza dei carismi in tutte le comunità ecclesiali.

Alla scuola ignaziana di papa Francesco siamo poco a poco formati all'importanza del discernimento, un esercizio vitale e complesso in cui non basta conoscere bene la dottrina o il diritto. Bisogna anche imparare a discernere la presenza dello Spirito. Per un governo ecclesiale più aperto allo Spirito Santo operante in ogni situazione, poiché Egli illumina la persona orante e attenta affinché sappia d'istinto come applicare le norme in modo adatto e flessibile nei confronti delle possibilità morali o spirituali concrete delle persone e delle comunità. La tentazione dell'*ordine a tutti i costi* e del controllo non deve prevalere sulle vie impreviste dove lo Spirito vuole condurre certe vocazioni e certi carismi. In questi ultimi tempi siamo stati sommersi dalle denunce di ecclesiastici e di religiosi che hanno sbagliato, un certo pessimismo affiora e una diffidenza si è installata

nei confronti di fondatori e di fondatrici per la cattiva pubblicità veicolata in modo talvolta poco discreto dall'autorità stessa. Bisogna ricordare che un albero che cade non elimina la foresta che rimane in piedi e che non fa rumore.

Concludo. Il grande movimento sinodale che attraversa la Chiesa universale non sarebbe stato possibile senza il risveglio impresso dallo Spirito Santo ai movimenti e comunità post-conciliari, che hanno contribuito faticosamente all'emergenza di una sensibilità sinodale nell'insieme del popolo di Dio. Nell'*Evangelii Gaudium* papa Francesco aveva già indicato a questi movimenti e comunità una via d'integrazione e di servizio nei confronti dei carismi ordinari o straordinari presenti sul territorio di ciascuna Chiesa locale. Questo opportuno orientamento è stato accolto e ne vediamo i frutti in tante sinergie e collaborazioni. Grazie a Dio e alla sua grazia multiforme, siamo tutti in cammino, pastori e fedeli, nello Spirito del Signore risorto, per approdare insieme alla meta del Regno di Dio, seminando sulla strada il Vangelo dell'amore in tutti i nostri rapporti di comunione ecclesiale e missionaria. L'Amore ci rende generosi nella nostra missione presso tutti quelli che aspettano la luce di Cristo attraverso la nostra testimonianza di fede e di speranza. Il dono particolare dello Spirito Santo che ciascuno ha ricevuto per la missione s'inserisce nella comunione evangelizzatrice del popolo di Dio a beneficio di tutti, talvolta a prezzo di duri sacrifici, ma sempre nella gioia di servire l'Amore più grande che ci avvolge tutti.



Il cardinale Marc Ouellet

«In questi ultimi tempi siamo stati sommersi dalle denunce di ecclesiastici e di religiosi che hanno sbagliato, una diffidenza si è installata nei confronti di fondatori e di fondatrici»

LA PRESENTAZIONE

Un cardinale riflette sulle grandi domande poste dal processo sinodale

Pubblichiamo in questa pagina ampi stralci del volume *Parola, Sacramento, Carisma, Chiesa sinodale rischi e opportunità*, in libreria in questi giorni, scritto dal cardinale Marc Ouellet, sulpiziano canadese, prefetto emerito del Dicastero per i vescovi e presidente emerito della Pontificia Commissione per l'America Latina. Il saggio, edito da Cantagalli (pagine 304, euro 23), verrà presentato ufficialmente martedì prossimo, 24 settembre, a Roma (alle ore 10 presso l'Istituto Maria Bambina, via Paolo VI 21, Sala Capitanio). Parteciperanno insieme all'autore, l'arcivescovo Rino Fisichella pro-prefetto del Dicastero per la Nuova Evangelizzazione, e Guzmán Carriquiry Lecour, già sottosegretario del Pontificio consiglio per i laici ed ex segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, oggi ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede. Cosa riserva il futuro di una Chiesa sinodale? Conversione missionaria o confusione? Queste sono le domande che tutti si pongono, mentre il popolo di Dio è chiamato a un appuntamento con la storia sotto la tenda della sinodalità. Ouellet, nato in Québec nel 1944, tra gli ultimi discepoli diretti del teologo Hans Urs von Balthasar (1905-1988) assieme al gesuita belga Jacques Servais, studioso del pensiero della mistica svizzera Adrienne von Speyr (1902-1967), risponde a queste domande che interrogano la Chiesa del XXI secolo. E il suo futuro. (F.Riz.)



tosegretario del Pontificio consiglio per i laici ed ex segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, oggi ambasciatore dell'Uruguay presso la Santa Sede. Cosa riserva il futuro di una Chiesa sinodale? Conversione missionaria o confusione? Queste sono le domande che tutti si pongono, mentre il popolo di Dio è chiamato a un appuntamento con la storia sotto la tenda della sinodalità. Ouellet, nato in Québec nel 1944, tra gli ultimi discepoli diretti del teologo Hans Urs von Balthasar (1905-1988) assieme al gesuita belga Jacques Servais, studioso del pensiero della mistica svizzera Adrienne von Speyr (1902-1967), risponde a queste domande che interrogano la Chiesa del XXI secolo. E il suo futuro. (F.Riz.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777